



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

15 Agosto

COMISO

V. Margani Nicosia discarica immensa Terre Pulite incalza «Nessuno la vede?»

DANIELA CITINO

COMISO. Stando così le cose, sembrerebbe che quanto quotidianamente accade nei pressi dell'abitato cittadino avvenga sotto gli occhi di tutti, tranne che delle istituzioni, o comunque di chi rappresenti lo Stato. Eppure, si fa veramente fatica a crederlo perché la macro discarica di via Margherita Margani è in sé qualcosa di straordinariamente mostruoso e orribile quanto a dissesto ambientale. Dispersi tra sporadiche piante di ulivo e varia vegetazione,



che ancora conserva il ricordo di ciò che un tempo era la campagna siciliana, vi sono le centinaia di rifiuti (nella foto)

di ogni tipologia alcuni dei quali anche particolarmente pericolosi, come solo può esserlo l'eternit quando non è correttamente smaltito. E poi, ovviamente, non mancano le cassette di plastica (e sono veramente molte) che rimandano a quelle ad uso della vendita, per conferire verdura e ortaggi. Scaricati lì e ammonticchiati, vi sono anche molti frigoriferi. A denunciare è il comitato Terre Pulite che, sollecitato da qualche cittadino, è andato ad effettuare un sopralluogo per avere conferma di quanto loro è stato segnalato. ●

DOMANI

LA SICILIA

non sarà in edicola, così come tutti gli altri quotidiani per la festività di Ferragosto. Le pubblicazioni riprenderanno sabato 17. Nell'augurare buona festa, ricordiamo ai nostri lettori che potranno tenersi aggiornati consultando il nostro sito



www.lasicilia.it



Comiso, l'“affaire” Arezzo e le polemiche. Il sindaco «Politica o malevolenza?»

VALENTINA MACI

COMISO. Le dimissioni dell'assessore comunale alle Finanze a cavallo di Ferragosto hanno dato vita ad una querelle intensa tra maggioranza ed opposizione. Seguono, a livello temporale, l'approvazione del conto consuntivo 2023. L'assessore Arezzo ha motivato con ragioni professionali e private le sue dimissioni. Era chiaro, però, che non tardasse ad arrivare il “je accuse” dell'opposizione proprio per l'associazione con il bilancio da poco esitato. Un Ferragosto di fuoco per il sindaco Maria Rita Schembari che continua a mantenere gli equilibri cercando già in prospettiva chi ricoprirà una carica tanto delicata ma non fa mancare la sua voce a difesa dello stesso assessore Arezzo e del lavoro della sua amministrazione.

«Quando la dialettica politica scade nella malevolenza - dice amareggiata la Schembari - non si può più tacere. Si sa che la politica è anche una questione di ruoli: c'è chi in un determinato periodo amministra, per volontà degli elettori, e chi all'opposizione, sempre per la medesima volontà degli elettori, pungola e critica.

Più spesso, ahinoi, la seconda che non la prima. Ma è quando la critica scade nell'acrimonia, nell'illazione malevola, nel clima dell'apocalisse annunciata, che allontana sempre di più i cittadini dal fascino che pure la politica, come arte nobile, dovrebbe suscitare. Accade anche che, dietro le dimissioni di un assessore, stimato professionista ‘prestato’ temporaneamente alla pubblica amministrazione qualcuno legga l'abbandono della nave che affonda da parte di un capitano che, se così fosse, dimostrerebbe di disattendere ad un principio morale altissimo secondo cui il capitano è l'ultimo, e non il primo, a ‘mettersi in salvo’ lasciando gli altri in balia dei marosi. Dietro le motivazioni di difficoltà a



Il sindaco Schembari e, sopra, l'ex assessore Arezzo

contemperare libera professione ed incarico politico c'è solo questo: difficoltà a conciliare le due cose, alto senso del dovere. Ammettere di non sostenere tali ritmi è nobile ed onesto, non vigliacco, come certa opposizione vuole far credere».

«Ancora - prosegue - sostenere, soprattutto da parte di qualcuno, che la situazione grave nel mio primo mandato, ‘stia precipitando’ in questa prima fase della mia seconda sindacatura, potrebbe far sorgere a qualcuno il dubbio che non presentarsi, alle scorse amministrative, come avversario del sindaco uscente, nel tentativo di ‘salvare la patria’, viste le soluzioni sempre pronte o almeno preannunciate come tali, sia stato scarso affetto

nei confronti della città. Con il solito rispetto dei miei concittadini, impegnerò ogni mia energia nel trovare chi degnamente, con passione e professionalità possa ricoprire il ruolo di assessore al bilancio e ai tributi del nostro ente».

Ma la diatriba adesso è a colpi di post. Gaetano Gaglio, consigliere lista Spiga scrive: «Dopo un anno si è dimesso l'assessore al bilancio. Lo si sapeva dalla campagna elettorale ma ci dicono che è per impegni professionali, che va tutto bene, ciao ciao e grazie. Sì, come no, va tutto bene, aveva impegni professionali, continuate pure a

ballare tranquilli nel salone delle feste della nave, che non c'è nessun iceberg all'orizzonte. L'assessore Arezzo, serio, impegnato e sempre disponibile non ha certo alcuna colpa del disastro in corso e non sarà certo il capro espiatorio di chi ha precise responsabilità. Il capitano - risponde Gaglio a Schembari - quello è, non è che a convenienza può far finta che per capitano si indichino altri».

«Continui commissariamenti - dice Salvo Liuzzo di Coraggio Comiso - i consueti ritardi nella presentazione dei bilanci, i frequenti richiami dei revisori dei conti, il di-

savanzo certificato dal consuntivo 2023 esitato l'altro giorno e l'enorme massa passiva di fatture insolute, per quanto elementi non riconducibili al suo operato ma ad una gestione generale, per così dire, disinvoltata, hanno comportato, a mio avviso, questa scelta inevitabile. Riconosco al dottore Arezzo l'onestà intellettuale di avere riconosciuto il fallimento della gestione del recupero crediti affidato ad Area Riscossioni, anche questa situazione ereditata. Così come riconosco all'assessore pure la scelta di non prorogare il rapporto con l'agenzia privata di recupero crediti, a seguito delle innumerevoli critiche mosse dalle opposizioni e, in particolare, dal sottoscritto, nei mesi scorsi».

Stampa Online 16 Agosto

<https://www.ildomanibleo.com/2024/08/16/comiso-braccialetto-elettronico-e-divieto-di-avvicinarsi-lex-compagna-misura-cautelare-per-un-tunisino/>

<https://www.ildomanibleo.com/2024/08/16/volotea-cancella-il-volo-comiso-verona-caos-di-post-ferragosto-in-aeroporto/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-sintroduce-a-casa-dell'ex-compagna-laggredisce-e-le-ruba-lauto-braccialetto-elettronico-per-un-cittadino-tunisino/>

<https://www.ragusaoggi.it/grande-caos-allaeroporto-di-comiso-cancellato-il-volo-per-verona/>

<https://www.ragusaoggi.it/archeologia-e-letteratura-si-presenta-il-volume-gesualdo-bufalino-roger-peyrefitte-e-camarina-frammenti-di-un-grand-tour/>

<https://corrierediragusa.it/2024/08/16/si-introduce-in-casa-della-ex-compagna-a-comiso-e-le-ruba-lauto-poi-la-aggredisce-fisicamente-denuncia-per-atti-persecutori-lesioni-personali-violazione-di-domicilio-e-danneggiamento/>

<https://corrierediragusa.it/2024/08/16/ancora-un-volo-cancellato-all'improvviso-e-senza-spiegazioni-allaeroporto-di-comiso-caos-disagi-e-vibrate-proteste-dei-passeggeri/>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-comiso-divieto-avvicinamento-per-tunisino-nei-confronti-della-ex-201867/>

<https://www.ragusanews.com/lettere-in-redazione-aeroporto-di-comiso-stamani-il-volotea-per-verona-cancellato-201862/>

<https://www.giornaleibleo.it/2024/08/16/il-grand-tour-di-gesualdo-bufalino-e-roger-peyrefitte-a-camarina/>

<https://www.ragusah24.it/2024/08/16/soppresso-il-comiso-verona-caos-allaeroporto-degli-iblei/>

<https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2024/08/16/ragusa-entra-a-casa-della-compagna-e-la-picchia-disposto-il-divieto-di-avvicinamento-f157ae1a-3fbc-4e7b-8cbb-bbc11c4f0051/>

<https://www.radiortm.it/2024/08/16/comiso-divieto-di-avvicinamento-all'ex-compagna-per-un-tunisino/>

<https://www.novetv.com/comiso-atti-persecutori-in-danno-della-ex-compagna-convivente-applicazione-del-dispositivo-elettronico-di-controllo-nei-confronti-di-un-cittadino-tunisino/>

<https://www.lopinioneragusa.it/archeologia-e-architettura-mercoledì-21-agosto-alle-1930-nel-belvedere-del-museo-di-kamarina-sara-presentato-il-libro-di-gesualdo-bufalino/>

Comiso, cerca di rubarle l'auto e l'aggrede più volte Denunciato un tunisino violento nei confronti dell'ex

COMISO. I carabinieri hanno denunciato per i reati di atti persecutori, lesione personale, violazione di domicilio e danneggiamento un tunisino. I militari hanno anche avanzato una richiesta di emissione di misura cautelare da applicare nei confronti dell'uomo 35enne. Il Gip del Tribunale di Ragusa gli ha imposto il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla parte offesa, l'ex compagna convivente.

Nei giorni scorsi - secondo l'accusa - il cittadino tunisino, dopo essersi fraudolentemente introdotto

all'interno dell'abitazione della ex compagna le ha rubato l'autovettura. Si tratta dell'ultimo episodio. La donna ha denunciato ai carabinieri di essere stata anche aggredita fisicamente rimediando diverse escoriazioni all'altezza delle petto e delle braccia. L'uomo ha desistito dall'azione violenta grazie al soccorso prestato alla donna da due passanti che l'avevano accompagnata in caserma per sporgere denuncia querela.

Ennesima azione contro la violenza di genere dell'Arma del co-

mando provinciale nell'ambito dell'attività di contrasto alla violenza di genere contribuendo alla efficace applicazione delle tutele garantite dal cosiddetto "Codice Rosso". In questo caso sono stati i carabinieri della Stazione di Comiso a procedere. All'uomo è stato applicato il dispositivo elettronico di controllo. Dopo la denuncia i militari dell'Arma che fanno capo alla Compagnia di Vittoria hanno attivato le procedure di protezione delle donne vittime di violenza.

S.M.

I sindaci si rivoltano contro la Regione «L'emergenza non è colpa nostra»

Crisi idrica nell'Agrigentino. Dopo l'incontro con Cocina: «C'è un disegno per fare fallire Aica»

GIUSEPPE RECCA

AGRIGENTO. In provincia di Agrigento non poteva passare sotto silenzio la sfiducia che il capo della Protezione civile regionale, nonché coordinatore della cabina di regia per l'emergenza idrica, Salvo Cocina, ha lanciato pubblicamente ai vertici degli enti che gestiscono il servizio idrico. Ha detto che l'Azienda Idrica Comuni Agrigentini, elevata tre anni fa ad esempio nazionale di gestione pubblica dell'acqua, e con essa l'organismo di sovrambito Ati, non sono in grado di fronteggiare quella emergenza che in provincia di Agrigento è molto più evidente che nel resto della Sicilia. Non è solo una questione tecnica. Cocina coordina una struttura presieduta dal governatore Renato Schifani, sfiduciare i due enti territoriali i cui vertici sono dichiaratamente targati centrodestra pone anche un problema politico. Ecco perché la "sfuriata" del capo della Protezione civile regionale, che dopo avere censurato l'operato di Aica ed Ati ha trasferito ai sindaci soci della società consortile la responsabilità di trovare soluzioni alla crisi andando alla ricerca di pozzi e di requisirli, non è stata "assimilata" nemmeno dagli

stessi amministratori che indossano i colori della maggioranza che governa l'isola.

Lo stesso sindaco della città capoluogo, Franco Miccichè, fedelissimo dell'assessore regionale all'energia ed ai servizi di pubblica utilità Roberto Di Mauro, appare perplesso: «Sta passando il messaggio sbagliato che l'emergenza idrica è colpa nostra – dice – quando è Sicilacque che manda meno acqua di prima. E quella che arriva, che è nostra, la dobbiamo pagare carissima. E poi, come faremo a cercare i pozzi? Lo deve fare la Protezione civile che ha risorse umane e tecnologie. Mi sono convinto che dietro tutto questo c'è un disegno chiaro che conduce al fallimento di Aica».

Micchè, indicato da sempre come amministratore che "esegue gli ordini" che arrivano da Palermo, di fronte al disagio di gran parte della sua assetata comunità, oggi sembra voglia dare una svolta alla sua azione politi-

co amministrativa: «Io non ci sto più – conclude – devo rispondere alla mia città, farò di tutto affinché non venga denigrato il lavoro di noi sindaci».

Anche il neo presidente dell'Ati, Giovanni Cirillo, anch'egli di centrodestra, eletto solo 15 giorni fa, sta convocando una riunione del direttivo: «Dobbiamo confrontarci – dice – sia su questo che sulla recente iniziativa di Aica che annuncia assunzioni di cui noi non sappiamo nulla. L'azienda spende troppo e non fornisce un servizio adeguato».

Chi parla del percorso Aica come di un copione già scritto e destinato al fallimento, è Alfonso Provvidenza, a capo dell'Assemblea dei sindaci di Aica dalla costituzione fino a un mese fa, quando il suo mandato è scaduto: «La Protezione civile, e di conseguenza la Regione Siciliana – dice – oggi sfiduciano Aica ed Ati che sono dirette da persone scelte da loro. Alla luce di ciò che sta accadendo, il presidente del Cda Settimio Cantone e lo stesso assessore Di Mauro dovrebbero subito presentare le dimissioni. Hanno fallito e il loro fallimento è certificato dalla sfiducia del presidente Schifani per bocca di Cocina».

Aeroporto, è caos calmo «Sì a scelte più adeguate ma in sintonia con tutti»

VALENTINA MACI

COMISO. Un caos calmo quello dell'aeroporto Pio La Torre, che ha visto, l'altro ieri mattina, i passeggeri del volo Volotea in partenza per Verona con il volo cancellato senza preavviso. Capita, capita in tutti gli aeroporti di ritrovarsi un volo cancellato. Eppure, quando succede a Comiso, sembra un disastro annunciato. Mancano i servizi, sicuramente sì, non trattandosi di un grande aeroporto sembra tutto più complicato, oltre al fatto che negli anni è andato un po' spegnendosi. I passeggeri potevano scegliere, con 200 euro in più, di partire ieri da Catania. Sono dovuti intervenire anche i carabinieri visti i disagi. 180 passeggeri infuriati non sono pochi. Volotea, pensando di far cosa gradita, ha concesso ai passeggeri un refreshment di 20 euro, un autobus per Catania per usufruire di un volo con Aeroitalia con destinazione Bergamo. Poi, da Bergamo un altro autobus per raggiungere, finalmente, Verona. A genitori e bimbi è andata meglio, per fortuna, con la proposta in un volo Comiso-Bari, Bari-Verona.

Del resto, si dice spesso, che la vacanza è il viaggio stesso. Sarà stato così. A famiglie ed anziani è stato proposto di pernottare a Catania e poi volare, ieri, da Milano e andare, poi, con un autobus a Verona. Piccole grandi variazioni di percorso, di programmi, di attese, aspettative. Piccole grandi variazioni che dalla Sicilia, o per la Sicilia, sembrano parlare di tratte pressoché impossibili. Quando i nostri cugini francesi per fare gli stessi tratti hanno il 'Train Grand Vitesse', noi manco le ferrovie. Figurarsi se un aereo non può partire. Un incubo. Le destinazioni straniere dall'aeroporto di Comiso non ci sono quasi più. Ryanair se n'è andata e certamente Catania è più appetibile sia dal punto di vista del traffico sia da quello del busi-



La Giunta provinciale di Confcommercio Ragusa

ness. Business che Aeroitalia, come ha dichiarato lo stesso amministratore delegato di Aeroitalia, Gaetano Intrièri, in un'intervista a Teleblea, «ha puntato in Italia con pochissimi voli all'estero». Potrebbe esserci Londra, come richiesto da Sac ma anche questo non sembra facilissimo.

E proprio sull'aeroporto di Comiso, interviene Confcommercio provinciale di Ragusa alla luce delle recenti dichiarazioni dell'amministratore delegato di Aeroitalia Intrièri, dichiarazioni che gettano luce su una questione delicata, ma al tempo stesso fondamentale per il futuro dello scalo ibleo. «Le parole del dirigente della compagnia aerea - chiarisce il presidente provinciale Confcommercio

Ragusa, Gianluca Manenti, a nome dell'intero sistema territoriale - non solo riconoscono la complessità della situazione, ma ammettono la verità su quanto accade realmente, contrastando le numerose affrettate opinioni e le polemiche alimentate. In questo contesto, è evidente che nessuno meglio di una compagnia aerea, che opera direttamente sul campo, può comprendere appieno le sfide e le dinamiche di una gestione aeroportuale. Le aziende del settore sono in prima linea, vivendo quotidianamente le difficoltà e le opportunità che uno scalo come quello di Comiso può offrire».

«Al contrario - aggiunge - chi fomenta disinformazione, allusioni e complotti agisce spesso per secondi fini, creando confusione e false aspettative che non giovano né al territorio né al sistema». L'amministratore delegato sottolinea come la risoluzione dei problemi, anche quando difficili e complessi, passi attraverso una sinergica collaborazione.

«Collaborazione - precisa Confcommercio - da realizzarsi tra la politica, le istituzioni, con i Comuni dell'area di pertinenza in testa e non alla finestra, con la Camera del Sud Est che deve tornare

immediatamente alla sua naturale governance in rappresentanza delle imprese, con i corpi intermedi, tutti riconosciuti come soggetti legittimati a intervenire in modo efficace e responsabile. Questi attori, radicati nei territori e di essi rappresentanti - prosegue Manenti - devono rinnovare la capacità di elaborare soluzioni sostenibili, anche in un contesto complesso come quello di Comiso e Catania. Solo affrontando le difficoltà con integrità e chiarezza - conclude Manenti - anche con un confronto serrato con movimenti spontanei che ne possano supportare l'azione, si può sperare in un futuro più solido e positivo, sia per l'aeroporto che per le comunità che lo circondano».

Camarina vista con gli occhi di Peyrefitte

Vittoria. Il grande Bufalino racconta uno degli ultimi viaggiatori del Grand Tour nel volume di Nifosì e Di Stefano che sarà presentato nello straordinario scenario del museo archeologico e che rievoca il testo «Du Vesuve à l'Etna»



Il testo possiede
un unico filo
conduttore e cioè
l'amore per
questo posto che
mosse l'eccentrico
voyageur francese

VALENTINA MACI

VITTORIA. «Viaggiare è una seduzione d'amore» scriveva il grande Bufalino; nel viaggio le emozioni, la scoperta, la seduzione, l'estasi dei sensi. Lo scriveva nella sua prefazione a «Du Vesuve à l'Etna». I vulcani, meraviglia e stupore, che sedussero i viaggiatori del Grand Tour dell'Ottocento. Dalla Francia a Camarina, alla Sicilia. Peyrefitte scriveva con uno stile asciutto e intrigante, Bufalino ne colse «le smanie del "coureur d'enfants"» e ne descrive «la turbata spedizione di piacere» nell'estremo lembo della Sicilia orientale.

Mercoledì 21 agosto, alle 19,30, nel Belvedere del museo archeologico di Kamarina, sarà presentato proprio il libro «Gesualdo Bufalino, Roger Peyrefitte e Camarina. Frammenti di un Grand Tour», Arteinsieme, Tipografia Kromatografica, Ispica, 2024, curato da Giovanni Di Stefano e Luigi Nifosì. L'evento è

organizzato dall'associazione culturale Arteinsieme di Comiso. Ad introdurre la serata saranno il direttore del museo regionale di Kamarina, Carmelo Nicotra e il presidente di Arteinsieme, Marcello Nativio. A presentare il libro sarà Giuseppe Traina, professore ordinario di Facoltà di Letteratura italiana presso la facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Catania. Il regista e attore Gianni Battaglia leggerà alcuni brani.

Il volume ripropone un brano del libro «Du Vesuve à l'Etna», pubblicato in francese nel 1952 e riproposto in Italia nel 1986 con una prefazione di Gesualdo Bufalino dal titolo «Viaggiare è una seduzione d'amore». Bufalino, nella sua prefazione, ripercorre i tratti essenziali della vicenda personale e letteraria di Peyrefitte, personaggio eccentrico e sui generis, probabilmente l'ultimo dei grandi viaggiatori dell'Ottocento, che a lungo dimorò a Taormina e che volle conoscere e visitare ciò che rimaneva dell'antica Camarina. Il testo ha un unico filo conduttore: l'amore per Camarina. Fu ciò che mosse l'eccentrico viaggiatore francese, così come Gesualdo Bufalino che – racconta Di Stefano – si recò a Camarina poche volte, vivendola però sempre con grande trasporto verso quei luoghi intrisi di storia e di memoria. Ed è ciò che ha mosso anche Giovanni Di Stefano, a lungo direttore del museo di Camarina, che ha al suo attivo numerose pubblicazioni ma che ha scelto, insieme ad Arteinsieme, la pubblicazione di libri in cui l'elemento fotografico e la fatica lette-

ria camminano lungo un unico fil rouge. Il repertorio fotografico è di Luigi Nifosì e completato da alcune foto d'epoca, fornite da Paola Pelagatti, Arturo Barbante, Attilio Zarino, Giovanni Giacchi, che ripropongono, in qualche modo, l'immagine di Camarina che si presentò, 70-80 anni fa, agli occhi di Peyrefitte.

«Ho realizzato alcune foto di recente, cercando i paesaggi e le emozioni descritte dai testi di Bufalino – spiega Luigi Nifosì – per altre ho attinto al mio archivio. Bufalino e Peyrefitte ripropongono, in qualche modo, il loro viaggio e le emozioni vissute».

<https://www.quotidianodiragusa.it/2024/08/18/cronaca/comiso-accoltellati-due-tunisini-vicino-a-un-supermercato/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2024/08/18/politica/comiso-dimissioni-assessore-arezzo-il-commento-di-europa-verde-e-di-coraggio-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/accoltellamento-durante-la-spesa-in-un-supermercato/>

<https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2024/08/18/comiso-lite-allipermercato-due-feriti-3b10d877-36b1-4aff-9263-4d772b102e85/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-accoltellati-due-tunisini-nei-pressi-di-un-noto-supermercato-2236220/>

<https://www.radiortm.it/2024/08/18/comiso-accoltellati-due-tunisini-fuggiti-gli-autori/>

GELO DEGLI ALLEATI ALLA PROPOSTA

Ius scholae, sì delle opposizioni a Fi. FdI: «Maggioranza non si faccia dividere»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Fi rilancia la riforma della cittadinanza, accenna a una roadmap (primo step a settembre, per iniziare a scrivere un testo di legge) e incassa la sponda di Azione, Iv, 5 Stelle. E anche del Pd, sebbene più guardingo rispetto all'apertura forzista e ancora legato alla versione più pura dello "ius soli" (cioè, chi nasce in Italia è italiano). Ora il terreno comune tra Fi e le opposizioni potrebbe essere lo "ius scholae": i minori stranieri (nati o arrivati in Italia da piccoli) diventerebbero cittadini italiani dopo avere frequentato la scuola dell'obbligo o, in alternativa, due cicli scolastici. Ma è il silenzio del resto della maggioranza che spicca, a partire da Lega e FdI. Posizione più sfumata quella di Maurizio Lupi («Pur non essendo un punto condiviso del programma del centrodestra, si può aprire un ragio-

namento prima nella coalizione e poi in Parlamento», dice il leader dei Moderati). E in coda all'estate un'altra crepa rischia di aprirsi nel centrodestra.

Per la Lega, la legge non va cambiata e «non c'è nessun bisogno di "ius soli" o scorciatoie», come spiega una nota di alcuni giorni fa. Ora il capogruppo al Senato, Massimiliano Romeo, la prende larga per ribadire quel no: «Se entriamo nel campo dei diritti, lo "ius scholae" è un falso problema», perché nell'ordinamento italiano «i minori stranieri godono già degli stessi diritti dei minori italiani». Il punto vero è l'integrazione che passa dai valori, e Romeo chiede: «Siamo sicuri che basti un riconoscimento formale per fare un buon cittadino italiano? Ci sono immigrati che non hanno la cittadinanza e sono pienamente integrati. E immigrati con cittadinanza che non si sono integrati e non lo faranno mai, perché non si riconoscono e non rispettano i principi e i valori del Paese che li ospita». FdI glissa sulla proposta azzurra, rimarcando così lo scarso interesse per la battaglia sostenuta da Fi. E, senza nominarla, Tommaso Foti, presidente dei meloniani alla Camera, manda un messaggio agli alleati: «Che l'opposizione provi a dividere la maggioranza è scontato, ma spetta a quest'ultima non farsi tirare per la giacca», anche «evitando di dividersi su temi che la sinistra oggi ritiene fondamentali, salvo averli accuratamente ignorati quando era maggioranza». Leggilo "ius soli" o "ius scholae" e "culturae" che si voglia chiamare.

Al contrario, richiamando più volte Silvio Berlusconi, storicamente più vicino allo "ius scholae", gli azzurri insistono su quella versione della riforma. Che per Paolo Emilio Russo, capogruppo di Fi in commissione Affari costituzionali, «non è tra quelle urgenti, ma senza dubbio è giusta».

Emergenza carceri, no dei penalisti alle misure alternative di Nordio

La polemica. Domiciliari a chi ha fine pena breve: «Il governo ne può attuare solo 200 su 8mila»

MARCO MAFFETTONE

ROMA. «Il governo si è messo in un vicolo cieco dal quale ha difficoltà ad uscire». È lapidario il giudizio dei penalisti italiani sulle politiche messe in campo dall'Esecutivo per fare fronte all'emergenza nelle carceri. Parole che arrivano a poche ore dal bilancio, del tutto parziale, sul numero dei suicidi avvenuti dall'inizio dell'anno all'interno dei penitenziari. Da gennaio sono 64 le persone che hanno deciso di togliersi la vita, numeri in vertiginoso aumento rispetto allo scorso anno, quando i gesti estremi, nello stesso periodo, furono 44, venti in meno. Il dato che salta all'occhio è che il 38,1% delle persone che hanno deciso di farla finita, 24 detenuti, erano in attesa di primo giudizio.

Il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, prima della pausa ferragostana, oltre al vertice con la premier Meloni ha avuto un incontro con i Garanti dei detenuti. Molti gli spunti e le ipotesi, tra cui quello di un provvedimento specifico per la concessione di misure alternative, come i domiciliari o l'affidamento in prova, per quei detenuti condannati che devono scontare pene residue entro un anno, al fine di combattere il sovraffollamento delle strutture.

Un'iniziativa che, però, incassa la sonora bocciatura dagli avvocati. «L'ipotesi di detenzione domiciliare per i detenuti con fine pena brevi (quelli con fine pena non superiori a un anno sono circa 8.000) implica un vaglio giurisdizionale complesso e il superamento di ostacoli oggettivi», taglia

corto il presidente dell'Unione camere penali, Francesco Petrelli. Per i penalisti «il governo allo stato sarebbe in grado di mettere a disposizione non più di 200 domicili. Un numero irrisorio rispetto alla necessità urgente di misure deflattive». Petrelli ribadisce che le Camere penali sono «da sempre favorevoli a politiche e legislazioni che favoriscano l'applicazione di misure alternative al carcere», ma non risparmia un'ulteriore stoccata al governo che, a suo dire, porta avanti «politiche carcerocentriche» che «costituiscono un grave passo indietro

anche per la sicurezza dei cittadini e sono destinate inevitabilmente al fallimento».

Sul fronte politico, all'interno della maggioranza, sembrano coesistere più anime. Se il sottosegretario Andrea Delmastro Delle Vedove ribadisce che «non è nelle corde del cuore del governo una misura che, essendo un colpo di spugna, vanifica e frustra non solo e non tanto le esigenze di sicurezza, quanto e soprattutto la funzione rieducativa della pena», dal canto suo Fi, per bocca del deputato Francesco Rubano, afferma che «il sovraffollamento, l'ormai allarmante numero dei suicidi, le condizioni precarie in cui il personale e gli agenti penitenziari si trovano spesso ad operare, e la fatiscenza delle strutture richiedono interventi non più rinviabili».

Le opposizioni mettono in luce «le divisioni della maggioranza». «Il decreto carceri - attacca Debora Serracchiani del Pd - era ed è un testo vuoto. L'emergenza è sotto gli occhi di tutti e le misure per superarla ci sono». ●

Olympia Comiso sempre più competitiva con gli arrivi di Stanzione e D'Arrigo

**ANTONELLO LAURETTA**

COMISO. Prende forma la nuova Olympia Basket Comiso in vista del prossimo campionato di basket di C Unica. Due i nuovi ingaggi maturati nei giorni scorsi. Si tratta di Mattia Stanzione, giocatore originario di Latina, 19 anni, 194 centimetri di altezza. Stanzione è un giocatore molto fisico e duttile, può ricoprire più ruoli, infatti può giocare sia da ala piccola sia da ala forte.

Ottimo difensore, si muove molto bene nel gioco senza palla. Ha giocato nelle formazioni Under 15 e Under 16 dell'Olimpia Milano, per poi approdare alle giovanili del Latina. Nel 2022 ha esordito in prima squadra con l'Oran-

Nuovi arrivi. A sinistra D'Arrigo e, nella foto a destra, Stanzione: sono gli ultimi due arrivati in casa dell'Olympia Comiso.

gel Bassano in C Gold. L'anno scorso ha giocato in C con la Virtus Pomezia.

L'altro recente ingaggio è Nicolas D'Arrigo, per lui si tratta di un ritorno a Comiso: ha giocato la seconda metà della stagione 2021-2022. È un play-guardia, italo-argentino di 31 anni e 198 centimetri d'altezza. D'Arrigo è giocatore di grande esperienza avendo giocato in molti tornei di Be C Gold. «D'Arrigo è un ottimo elemento, dotato di un'eccellente visione di gioco finalizzata a coinvolgere il più possibile i compagni di squadra e buon tiratore egli stesso - ha affermato il direttore sportivo Giovanni Pace -. Stanzione è una scommessa per l'Olympia e ci si auspica possa dare un contributo importante. Il suo innesto rappresenta certamente un punto di forza in un roster che si prospetta molto competitivo e che punta ad un campionato di vertice. Stanzione è pronto a iniziare la sua prima stagione siciliana». ●

E adesso mancherebbe solo un'ala per completare l'intero organico



COMISO. a.l.) Con gli ingaggi di Mattia Stanzione e Nicolas D'Arrigo salgono a tre i nuovi arrivi dell'Olympia Comiso che si era già assicurata le prestazioni di Hernan Sindoni, un altro italo-argentino di 27 anni di 199 centimetri. I tre si aggiungono ai riconfermati Carmelo Iurato, Lucio Salafia, Sam Turner, Francesco Ballarò e Giuseppe Rinzivillo.

In forse Giovanni Desari, dal vivaio saranno promossi in prima squadra due-tre giovani. Il direttore sportivo Giovanni Pace è ancora alla ricerca di un altro giocatore, un'ala, per completare il roster da mettere a disposizione di coach Massimiliano Farruggio e del suo assistant Alessandro D'Iapico. Tuttavia, non si esclude un doppio colpo per avere una panchina più lunga e di qualità. Continuerà anche per il prossimo campionato la collaborazione con il biologo nutrizionista Luca Santacroce. ●

<https://www.giornaleibleo.it/2024/08/19/sp-comiso-santa-croce-ancora-un-incidente-stradale-mortale/>

<https://www.giornaleibleo.it/2024/08/18/comiso-accoltellati-due-tunisini-nei-pessi-di-un-noto-supermercato/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-incidente-mortale-nella-notte-sulla-comiso-santa-croce-201903/>

<https://www.novetv.com/incidente-mortale-sulla-comiso-santa-croce-perde-la-vita-rosario-pace-26-anni-di-comiso/>

Meloni vede Salvini e sente Tajani si riapre la partita su Ue e nomine

Scampoli d'estate. Previsto un vertice a fine mese. Fitto sempre in pole per la Commissione

GIUSEPPE TITO

ROMA. Giorgia Meloni incontra Matteo Salvini in masseria a Ceglie Messapica e poi chiama telefonicamente, insieme al leader della Lega, Antonio Tajani, a Fiuggi per qualche ora di relax. Colloqui "conviviali" li definisce la premier conversando con l'Ansa, ma forse utili per fare un primo punto della situazione in vista della ripresa e per concordare il vertice a Roma per il 30 agosto. Da quel momento si entrerà nel merito di diverse questioni aperte, tra queste le nomine Ue, ma anche il nodo delle nomine Rai e il delicato dossier, già aperto in sede ministeriale, della manovra.

Il tenore conviviale nella masseria (tra gli altri era presente anche il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, accompagnato dalla famiglia) non esclude comunque che sui principali argomenti sul tappeto possa essere stata fatta una prima riflessione - si ragiona in ambienti della maggioranza - a partire dall'Europa. La premier tesse dunque la trama anche in questi giorni di relax vacanziero per sciogliere nel miglior modo possibile, alla ripresa, i nodi aperti, a partire dalla scelta del commissario europeo. Saldo in pista è Raffaele Fitto. E di subordinate, in una fase delicata di trattativa, non ci possono essere. Anche se, tra gli altri, circolano anche il nome di Elisabetta Belloni, diplomatica di rango e ora direttrice del dipartimento informazione per la sicurezza del governo, così come quello di Roberto Cingolani, ministro della transizione ecologica con Mario Draghi e attuale ad di Leo-

nardo.

Al di là dei rapporti diretti della premier con Ursula Von der Leyen, ritenuti decisivi per qualsiasi soluzione, ci sono due fattori che avranno un loro peso nelle scelte finali per la squadra dei commissari, si ragiona in ambienti della maggioranza. Il primo, riguarda il ruolo dell'Italia come Paese fondatore dell'Ue; il secondo, più problematico, il posizionamento della Francia di Emmanuel Macron, della Germania di Olaf Scholz e della Polonia di Donald Tusk. In questo quadro, si inserisce il lavoro costante, al momento sottotraccia, della premier. L'Italia punta in alto con Fitto e con l'obiettivo di deleghe forti come quelle che coinvolgono la gestione del Pnrr o l'agricoltura. Sicuramente, obiettivi non semplici da raggiungere. Anche se, si ricorda ancora, il nostro commissario uscente, Paolo Gentiloni, lascerà il posto al nuovo rappresentante italiano dopo aver gestito le deleghe per gli affari economici e monetari. Deleghe comunque di peso che non mettono sul piatto la possibilità di perdere peso specifico con la nuova amministra-

zione. In questa logica, da Roma ci si attende un segnale forte da Bruxelles. E forse molto dipenderà anche dalle capacità di mediazione della presidente della Commissione. La partita è dunque apertissima e si giocherà fino all'ultimo istante, tra le due leader, Giorgia e Ursula. Resta il fatto - si rimarca in ambienti di governo - che Roma farà tutto il possibile per centrare gli obiettivi che considera prioritari e appropriati rispetto al peso del nostro Paese in Europa. In questo quadro potrebbero essere stati fatti in masseria alcuni ragionamenti sui possibili futuri assetti di governo nel caso in cui Fitto dovesse traslocare a Bruxelles. E su un punto sembra chiara, da tempo, la posizione della premier, si racconta in ambienti di maggioranza: non sarebbero previsti rimpasti o rimpastini, quindi più probabile un interim che sarà assunto dal presidente del Consiglio. Sullo sfondo la partita delle nomine Rai su cui la Lega insisterebbe per ottenere un direttore generale o la poltrona pesante del direttore del Tg1: una partita complessa e quanto pare ancora aperta. ●

IL CASO

Veleni sulla sorella della premier: «Vogliono indagarla»

MICHELA SUGLIA

ROMA. «Vogliono indagare Arianna Meloni»: il titolo domina la prima pagina del Giornale. E l'allarme, firmato dal direttore Alessandro Sallusti, ipotizza che un asse fatto da quotidiani ostili, sinistra e pm militanti sta tramando contro la sorella della premier. Alla guida della segreteria politica di Fratelli d'Italia, Arianna potrebbe essere presto indagata - è il Sos del Giornale - per traffico di influenze sulle ultime nomine del governo. Provando così a minare la tenuta dell'esecutivo dal fianco più intimo.

Dalla masseria pugliese dove le due sorelle sono in vacanza è Giorgia Meloni a intervenire facendo sentire tutta la sua ira. «Purtroppo reputo molto verosimile quanto scritto oggi da Sallusti», dice la presidente del Consiglio definendolo «gravissimo se fosse vero» e paragonandolo a «uno schema visto e rivisto soprattutto contro Silvio Berlusconi». Ossia «un sistema di potere che usa ogni metodo e ogni sotterfugio - spiega - pur di sconfiggere un nemico politico che vince nelle urne la competizione democratica». Quindi dopo aver «setacciato la vita mia e di ogni persona a me vicina, senza trovare nulla», la «peggiore politica» è passata a «mosse squallide e disperate» come quella contro la primogenita di casa e sua amata sorella.

«Ma in fondo - chiude il ragionamento la premier - sarebbe anche un buon segno, perché queste mosse squallide e disperate da parte della peggiore politica significherebbero solo che stiamo smontando il sistema di interessi che tiene in ostaggio l'Italia da troppi anni. Quindi, avanti a testa alta, con ancora maggiore determinazione».

A parte la difesa di sangue, è la famiglia politica della dirigente di Fratelli d'Italia - dai capigruppo ai sottosegretari ai soldati semplici di partito - a fare quadrato. E dalla trincea, parte l'attacco: obiettivo del complotto - si scaldano i meloniani, a partire dal fedelissimo Giovanni Donzelli - è provare a fermare il governo e le sue riforme, oltre a «inquinare la democrazia». L'accusa di Donzelli, lanciata tutto

d'un fiato in un video sui social, è che «una cospirazione di giornalisti, politici di sinistra e magistrati compiacenti» stia accerchiando Arianna con «un colpo basso e surreale», non essendo riusciti a colpire la premier. FdI quindi avverte: «Non passerete» rivolgendosi ai «mestatori di professione» non meglio specificati né indicati.

Eppure nell'editoriale di Sallusti qualche nome c'è. Di politici legati a Matteo Renzi. Il giornalista parte dall'insistenza «morbosa» e «oggettivamente sproporzionata» rivolta a Meloni senior con articoli e retroscena che puntano a dimostrarne - è il ragionamento - il ruolo di grande manovratrice delle partite statali più delicate. Fin qui la stampa. Poi la politica, con l'applicazione del «metodo Palamara», sostiene ancora Sallusti. Che cita le interrogazioni chieste dalle parlamentari di Italia viva, Raffaella Paita e Maria Elena Boschi, per vederci chiaro su un eventuale coinvolgimento della Sorella d'Italia su nomine Rai e di Ferrovie dello Stato. All'ora di pranzo la replica Renzi. «Le sorelle Meloni vedono i fantasmi?», è l'incipit del suo lunghissimo tweet, che continua sarcastico: «Vi immaginate? Io che organizzo complotti assieme ai giudici (io!) perché arrivi un avviso di garanzia!». Poi insinua: «O le sorelle Meloni sanno qualcosa che noi non sappiamo e che capiremo nei prossimi mesi oppure qualche panzerotto è andato di traverso: dentro FdI c'è troppo nervosismo», ripetendo di essere garantista.

Ad alzare i toni, è anche un altro storico esponente di destra come Fabio Rampelli, oggi alla vicepresidenza della Camera. Che intravede uno stile mafioso nella macchina del fango contro Arianna, attivata da qualche procura: «È un metodo più o meno in voga tra le cosche quando, impossibilitate a colpire i boss, i clan rivali fanno rappresaglie sui famigli», dice. E dalla Sicilia alzano un muro anche l'euro-parlamentare Ruggero Razza e il senatore e co-coordinatore regionale Salvo Pogliese.

Nel resto del centrodestra pro Arianna si schierano Andrea Crippa della Lega e Raffaele Nevi di Forza Italia. ●